

Investigazioni giudiziarie

La situazione delle investigazioni giudiziarie condotte dalla DIA nel semestre in esame nel contrasto alla *criminalità organizzata pugliese* è la seguente:

<i>Operazioni iniziate</i>	7
<i>Operazioni concluse</i>	5
<i>Operazioni in corso</i>	24

Si dà conto nel prosieguo delle principali operazioni condotte.

Arresto LATITANTE

In data 11 luglio 2007, personale DIA ha catturato, in località Montesilvano (PE), RUSSO Andrea³⁰⁸, latitante, perché colpito da provvedimento di cattura, con estensione delle ricerche in ambito internazionale, n. 405/2000 e n. 413/2000 emesso dalla Procura della Repubblica presso la Corte di Appello di Bari in data 23/06/2000, dovendo espiare la pena di anni 10 e mesi 6 di reclusione per associazione di tipo mafioso (art. 416 bis C.P).

Il RUSSO è considerato un elemento di spicco del gruppo PIARULLI-FERRARO, operante nel territorio di Cerignola (FG) ed era già stato tratto in arresto nell'ambito dell'operazione CARTAGINE (P.P. 533/94 DDA Bari), che aveva consentito di ricostruire un ampio spaccato del locale fenomeno criminale, ove dagli anni '80 era attivo il sodalizio, in collegamento con personaggi di spessore di origine calabrese e siciliana.

Operazione DOLMEN BIS

In data 12 ottobre 2007, personale della DIA, con la collaborazione di personale dell'Arma dei Carabinieri, ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere n.22022/05 DDA e n.17911/07 R.G. GIP

³⁰⁸ nato a Cerignola il 5/5/58.

dell'1.10.2007, emessa dal GIP presso il Tribunale del capoluogo pugliese, nei confronti di sei soggetti originari di Andria, Bisceglie e Barletta, appartenenti alla locale organizzazione di matrice mafiosa, ritenuti responsabili di quattro omicidi avvenuti negli anni '89/91.

L'indagine è scaturita da un' attenta attività di analisi, svolta su delega della DDA di Bari, delle risultanze dibattimentali del processo principale DOLMEN, celebrato dinanzi alla Corte di Assise di Trani, e conclusosi il 28/01/2006.

Operazione BERAT DIA

Il 9 ottobre 2007, personale della Direzione Investigativa Antimafia di Bari e Lecce ha dato esecuzione a provvedimenti custodiali (O.c.c.c. n.71/07 del 15.9.2007, emessa dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Lecce) nei confronti di 12 soggetti (di cui due albanesi), ritenuti responsabili a vario titolo di associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, danneggiamenti, incendio doloso e detenzione di armi, anche da guerra.

Le misure cautelari rappresentano il risultato di complesse indagini, avviate da circa due anni nei confronti del sodalizio criminale riconducibile ai fratelli BRANDI, operante nella città di Brindisi.

Nello stesso contesto è stato dato corso all'esecuzione di un decreto di sequestro di beni immobili e di depositi bancari per un valore di **1.000.000 di euro**.

In particolare, le indagini hanno evidenziato che il sodalizio, in posizione di supremazia rispetto agli altri gruppi criminali del capoluogo, era particolarmente attivo nella pratica estorsiva ai danni di imprenditori edili, agricoli e commerciali, ai quali imponeva la propria protezione, simulata attraverso un presunto servizio di *guardiania*. Gli imprenditori vittime erano costretti a pagare mensilmente all'organizzazione una somma pari a 1.000 €;

nei confronti dei più restii a sottomettersi alle richieste estorsive non mancava di porre in essere attentati incendiari e danneggiamenti. Mediante false fatturazioni di una ditta di pulizie appartenente ad un sodale, il gruppo riusciva a “fatturare” le tangenti estorte, mascherando il rapporto estorsivo sotto forma apparentemente “legale”. Tali procedure, in sinergia con il livello di intimidazione e condizionamento ambientale esercitato dal sodalizio mafioso, hanno inibito la denuncia da parte delle imprese, evidentemente rassegnate a contabilizzare le tangenti quale inevitabile costo d’impresa, anche dopo l’esecuzione delle misure custodiali.

Le indagini hanno evidenziato che l’iniziativa di assoggettarsi alla guardiania/protezione dei BRANDI era adottata dagli stessi imprenditori commerciali nell’ottica di “mettersi a posto” ancora prima di subire minacce o richieste estorsive³⁰⁹.

Il gruppo inquisito assicurava, inoltre, la “protezione” a tutti i circhi e giostrai che tenevano spettacolo in Brindisi, sistematicamente costretti a consegnare, a titolo di tangente, un congruo numero di biglietti, la cui cessione gratuita ai sodali era finalizzata ad elevare la considerazione del gruppo, responsabile di gravi episodi delittuosi, verificatisi nel 2006 nel capoluogo:

- tra l’11 ed il 13 giugno 2006, incendio di automezzo e di abitazione in costruzione, in danno di altri soggetti criminali per estrometterli dai servizi di protezione/guardiania che, attraverso una società, esercitavano in città, oltre che per punirli di presunte propalazioni confidenziali rese agli investigatori;
- il 4 dicembre 2006, incendio dell’auto di proprietà del dirigente di una società che aveva licenziato un Brandi;

³⁰⁹ Merita di essere segnalata la cautela manifestata dai capi del sodalizio BRANDI affinché non venissero avanzate richieste estorsive nei confronti di un ben identificato imprenditore edile di Brindisi che non avrebbe esitato a sporgere denuncia. Questa circostanza dimostra che il racket delle estorsioni subisce una notevole influenza dalle denunce delle vittime, che teme per le loro conseguenze sull’intero tessuto associativo.

- il 31 dicembre 2006, danneggiamento di tre silos metallici, siti all'interno di uno stabilimento della zona industriale di Brindisi, attinti da 12 proiettili esplosi da un fucile Kalashnikov, che provocavano la fuoriuscita di sostanza inquinante con danni anche all'ambiente.

L'attività investigativa ha acclarato anche condotte di infiltrazione del sodalizio all'interno dell'amministrazione comunale di Brindisi, tramite i rapporti con un consigliere comunale attualmente indagato.

L'indagine ha evidenziato, nel contesto delle condotte criminali indagate, la simulazione di vincite al Casinò utilizzate come strumento di riciclaggio, utile a giustificare illecite possidenze.

Operazione ARES DIA

Il 6 novembre 2007, personale DIA, coadiuvato dall'Arma dei Carabinieri e dalla Polizia di Stato, ha dato esecuzione all'O.C.C.C. n. 342/310 2007 TR - 5498/03 RGNR, emessa dal Tribunale del Riesame di Firenze nei confronti di due soggetti ritenuti responsabili di traffico e spaccio di stupefacenti, ex artt. 73 e 74 DPR 309/90.

I provvedimenti restrittivi si inquadravano nella più complessa ed articolata attività di contrasto nei confronti di un'organizzazione criminale italo-albanese, operante in Toscana e dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

Proc. pen. 3043/05 RGNR - DDA Lecce.

In data 29 ottobre 2007, nell'ambito del proc. pen. 3043/05 RGNR - DDA Lecce, la DIA ha dato esecuzione all'ordinanza di sequestro preventivo di beni, ex art. 321 c.p.p., in funzione dell'art. 12 sexies L. 356/92, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce nei confronti di un soggetto, considerato esponente di vertice di un gruppo operante nel territorio di Taranto soprattutto nel settore delle estorsioni e degli attentati dinamitardi ai danni di

commercianti ed imprenditori. Il soggetto *de quo* era stato destinatario, nei mesi di marzo e giugno 2007, di due diverse ordinanze di custodia cautelare in carcere per associazione mafiosa.

Il provvedimento ablativo ha riguardato beni mobili ed immobili riconducibili all'indiziato e consistenti in una villa, due attività commerciali, tre autovetture e due motocicli, per un valore complessivo pari a circa **2 milioni di euro**.

Proc. pen. 9060/04 Procura della Repubblica Lecce

In data 19 dicembre 2007, la DIA ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare domiciliare n. 9060/04 RGNR, n. 3781/05 RGIP, n. 89/07 OCC emessa il 12.12.2007 dal GIP del Tribunale di Lecce nei confronti di un soggetto ritenuto responsabile del reato di usura continuata, attinto anche da provvedimento di sequestro preventivo, ex art. 321 c.p.p., di beni per un valore pari ad **1 milione di euro**.

L'attività investigativa ha riscontrato quanto asserito da un imprenditore di Tricase (LE) nella denuncia per usura sporta nei confronti di alcune finanziarie pugliesi e dei propri rappresentanti legali.

Le indagini si sono basate essenzialmente sull'esame dei flussi finanziari e sulla ricostruzione del giro vorticoso di assegni, che tendeva a mascherare il prestito di denaro, non solo nei confronti dell'usurato ma anche di altri imprenditori, a tassi di interesse che variavano dal 23% al 120% annuo.

Investigazioni preventive

Nel semestre in esame, il quadro complessivo delle attività della DIA è il seguente:

<i>Sequestro beni su proposte del Procuratore della Rep. su indagini DIA</i>	852.000 Euro
<i>Confische su sequestri A.G. in esito indagini DIA</i>	340.000 Euro

Si riportano, di seguito, le principali attività.

Nei confronti del cartello LI BERGOLIS, ROMITO, MARTINO, MANCINI, in data 04.06.2007, è stato eseguito provvedimento di sequestro e confisca nr. 24/06 (+1/07)/MP del Tribunale di Foggia, a carico di un soggetto per beni del valore di circa € 70.000.

In data 03.08.2007, è stato eseguito altro provvedimento di sequestro e confisca di beni (nr. 77/06/MP) aventi un valore di circa € **140.000** a carico di altro soggetto ritenuto sodale allo stesso gruppo.

In data 23.07.07, il Tribunale di Bari ha emesso un provvedimento di sequestro (nell'ambito del Proc. Pen. 14781/02) anticipato nei confronti di sette persone (una proposta è stata inviata per competenza territoriale al Procuratore della Repubblica di Rossano). A seguito di ulteriori accertamenti bancari condotti dalla DIA, il Tribunale di Bari ha emesso ulteriori due provvedimenti di sequestro, rispettivamente in data 03.08.07 e 09.08.07, per un valore complessivo di € 262.811,45.

In materia di approfondimento investigativo di **flussi di riciclaggio** riferibili a sodalizi della *criminalità organizzata pugliese*, nel semestre in esame, la DIA ha trattenuto **7 segnalazioni di operazioni sospette**.

Nell'ambito dei Gruppi Interforze istituiti presso gli Uffici del Governo della Puglia e della Basilicata, è stata svolta attività di approfondimento sulle imprese aggiudicatarie e/o partecipanti a importanti gare d'appalto al fine di

verificare eventuali infiltrazioni mafiose nelle relative compagini sociali e amministrative. A seguito degli accordi di legalità stipulati con l'ANAS dalle Prefetture/UTG vengono costantemente monitorati e verificati tutti i sub-appalti, sub-affidamenti e forniture poste in essere dalle imprese aggiudicatarie.

A seguito dei prefati approfondimenti investigativi, è stato revocato dalla Prefettura di Matera un sub-appalto, precedentemente concesso, per riscontrato pericolo di infiltrazione da parte dell'organizzazione camorristica detta "dei Casalesi".

Considerazioni

Il complesso delle attività investigative condotte dalle FF.PP. sul tessuto delinquenziale pugliese mette in luce riscontri del tutto coerenti con quanto emerso dalle attività della DIA in campo giudiziario, preventivo e di *intelligence*.

Gli aspetti più pregnanti della situazione della criminalità organizzata nella città di Bari sono stati messi in luce dall'operazione "*Five*" dell'Arma dei Carabinieri, portata a segno contro il gruppo mafioso PALERMITI, che ha dato conto anche di importanti rapporti di cooperazione criminale transnazionale.

Per quanto attiene il sodalizio degli STRISCIUGLIO, sul conto del quale nel semestre in esame è stato colto un particolare attivismo, si è sviluppata una significativa attività investigativa, finalizzata innanzitutto ad incidere sul suo potenziale umano attraverso la cattura di affiliati latitanti.

Infatti:

- il 1° settembre 2007 veniva eseguito l'arresto a Cassano del latitante DE LUCIA Cosimo³¹⁰, ritenuto personaggio di spicco nell'organizzazione in esame;
- il successivo 24 settembre veniva tratto in arresto nel quartiere Libertà il latitante VALERIO Vito³¹¹, affiliato;
il 13 ottobre 2007 veniva catturato nel quartiere Libertà LAERA Michele³¹², affiliato.

³¹⁰ DE LUCIA Cosimo, nato a Bari il 13.7.1969, era latitante dal gennaio 2005, dovendo scontare la pena definitiva di anni 13 e mesi 11 di reclusione per traffico di sostanze stupefacenti, traffico di T.L.E. ed associazione per delinquere di stampo mafioso (sentenza n. 4/04 emessa il 20.2.2004 dalla Corte d'Assise d'Appello di Bari).

³¹¹ VALERIO Vito, nato a Bari il 30.1.1977. Ordine di Carcerazione n. 265/07 RES e n.215/07 ROE emesso in data 29.6.2007 dalla Procura Generale di Bari. Deve espiare anni 6 e mesi 1 di reclusione per associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti ed estorsione.

³¹² LAERA Michele, nato a Bari il 5.7.1977. Esecuzione dell'Ordine di Carcerazione n. 263/07 RES e n. 214/07 ROE emesso in data 29.6.2007 dalla Procura Generale di Bari. Deve espiare anni 3, mesi 8 e gg.1 di reclusione per associazione a delinquere, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsione.

Rispetto agli altri gruppi storici della città di Bari, nel semestre in esame, non si sono manifestate variazioni di rilievo, salvo gli esiti conseguenti alla continua azione di contrasto condotta a livello investigativo.

Infatti:

- il 28 giugno 2007 veniva eseguito un provvedimento custodiale³¹³ nei confronti di un presunto sodale dei Capriati e di un minorenne³¹⁴ (ritenuto capo di una “baby gang” dei CAPRIATI). Il medesimo gruppo subiva un’ulteriore disarticolazione nel successivo mese di luglio per l’arresto di un altro affiliato;
- il 30 giugno 2007 veniva effettuato l’arresto di due³¹⁵ sodali del gruppo DIOMEDE, ritenuti responsabili di attività estorsive ai danni di un imprenditore edile che operava nel quartiere Carrassi;
- il 17 luglio 2007 veniva data esecuzione ad un provvedimento custodiale nei confronti di 9 presunti affiliati al sodalizio RIZZO³¹⁶, indagati per associazione di stampo mafioso, omicidio, tentato omicidio e porto illegale di armi comuni e da guerra.

Con riferimento alla ricerca dei latitanti nel territorio della provincia, si segnala che:

- l’8 settembre, a **Bitonto**, veniva tratto in arresto un evaso dagli arresti domiciliari, ove trovavasi perché indagato di associazione mafiosa, traffico di stupefacenti ed illecita detenzione di armi nell’ambito dell’operazione denominata “Satellite”. Il prevenuto veniva rintracciato presso l’abitazione di altro detenuto agli arresti domiciliari. L’operazione si concludeva con l’arresto di un soggetto, considerato l’anello di congiunzione tra il gruppo mafioso barese degli STRISCIUGLIO e la

³¹³ Misura cautelare personale della custodia in carcere n. 9768/07 R.G. GIP e n. 5922/07 RGNR mod. 21 emessa in data 27 giugno 2007 dal GIP del Tribunale di Bari.

³¹⁴ Il soggetto è conosciuto come il “bambino con la pistola” perché già all’età di 10 anni veniva utilizzato per il trasporto delle armi del gruppo CAPRIATI.

³¹⁵ O.c.c. n. 14621/07 RGGIP e n. RGNR emessa in data 28.6.2007 dal GIP c/o il Tribunale di Bari.

³¹⁶ O.c.c.c n. 5229/04 DDA e n. 3072/05 R.G. Gip del Tribunale di Bari emessa il 16 luglio 2007.

famiglia VALENTINI di Bitonto, alla quale risulterebbe affiliato, rinvenendo anche armi, munizioni e materiale esplodente;

- il 14 ottobre, a **Bitonto**, veniva tratto in arresto il latitante COZZELLA Michele³¹⁷, ricercato dal 6 dicembre 2006, allorquando si era sottratto all'esecuzione della misura cautelare in carcere emessa nell'ambito dell'inchiesta "*Satellite*", nei confronti di elementi accusati di far parte dell'associazione denominata VALENTINI.

Sul contesto criminale foggiano, oltre a quanto in precedenza indicato sui principali sodalizi, appaiono importanti i riscontri dell'Operazione "*Joker*"³¹⁸, eseguita il 12 settembre 2007 a San Severo (FG), nei confronti di 38 persone ritenute a vario titolo responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione, detenzione e porto illegale di armi e tentato omicidio. Le indagini iniziate a seguito della sparatoria avvenuta il 7 febbraio 2007 tra due pregiudicati rimasti entrambi feriti, venivano indirizzate su soggetti ritenuti appartenenti al gruppo NARDINO, cui uno dei feriti appariva da sempre legato e con i quali era stato arrestato due anni prima per traffico di stupefacenti.

Sempre nell'ambito della medesima inchiesta, il successivo 9 novembre 2007 venivano tratte in arresto altre 8 persone.

Sono rilevanti i riscontri investigativi concretizzati nel corso della c.d. Operazione "*Cronos*"³¹⁹, eseguita a Foggia il 3 settembre 2007, con il fermo di 6 pericolosi pregiudicati, ritenuti appartenenti al gruppo "PELLEGRINO-MORETTI", per associazione per delinquere armata di matrice mafiosa, tentato omicidio e detenzione di sostanze stupefacenti.

³¹⁷ Nato a Bitonto il 22.7.1973.

³¹⁸ Operazione "*Joker*" O.c.c.c. nr. 2077/07 e nr. 1172/07 R.G. Gip, emessa il 6.9.2007 dal GIP presso il Tribunale di Foggia nei confronti di 38 persone, ritenute responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione, detenzione e porto illegale di armi e tentato omicidio.

³¹⁹ Operazione "*Cronos*" Decreto di Fermo di indiziati di delitto nr. 15296/07 DDA di Bari del 3 settembre 2007.

Le indagini erano state avviate dalla Polizia di Stato dopo l'agguato perpetrato in danno di PELLEGRINO Antonio Vincenzo, detto "*Enzino Capantica*", evento correlato all'estromissione della vittima dagli affari illeciti, a seguito dell'accordo intercorso tra il gruppo SINESI Roberto ed i TRISCIUOGGIO/ TOLONESE.

Nel corso delle investigazioni, si appurava che il gruppo PELLEGRINO-MORETTI, in risposta al prefato attentato, aveva, tra l'altro, progettato di eliminare il figlio del SINESI Roberto.

In riferimento ad altri gruppi particolarmente attivi sul territorio della provincia foggiana, soccorrono i riscontri dell'Operazione "*Veleno*"³²⁰, eseguita il 25.9.2007 a Orta Nova (FG) nei confronti di 52 persone ritenute affiliate al sodalizio GAETA e responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere armata di stampo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, alle rapine, ai furti, al riciclaggio, alle truffe in danno dell'INPS, al traffico illecito di rifiuti ed al contrabbando di t.l.e..

Le investigazioni hanno permesso di evidenziare che negli anni il sodalizio GAETA Francesco avrebbe consolidato una forte influenza su tutte le attività illecite nell'area di Orta Nova, reinvestendo i relativi proventi in aziende ortofrutticole, esercizi alimentari, immobili, depositi bancari e nell'acquisto di veicoli di grossa cilindrata e cavalli.

In Provincia di Lecce, il perdurare dei traffici di stupefacente con l'Albania è testimoniato dai riscontri dell'operazione "*Medusa*", eseguita in data 18 luglio 2007 dai Carabinieri, che permetteva l'esecuzione di tredici o.c.c.c., emesse dal GIP presso il Tribunale di Lecce, nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili di traffico internazionale di ingenti quantitativi di eroina, importati dal territorio albanese, attraverso i traghetti di linea che collegano giornalmente Durazzo a Brindisi, per essere poi stoccati e commercializzati in provincia di Lecce.

³²⁰ Operazione "*Veleno*" O.c.c.c. nr. 17625/01 DDA e nr. 5490/02 GIP emessa il 10.9.2007 dal GIP presso il Tribunale di Bari.

Tra gli arrestati, compaiono tre soggetti albanesi con il ruolo di fornitori della sostanza stupefacente.

In Brindisi, il 13 agosto 2007, la Polizia di Stato ha eseguito dodici ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, accusate di avere fatto parte di un'associazione a delinquere stabilmente dedita all'usura, all'estorsione aggravata ed alla turbata libertà degli incanti.

In particolare il sodalizio era dedito a tentare di pilotare gli esiti delle aste giudiziarie che si tenevano presso il Tribunale di Brindisi per la vendita al pubblico incanto di immobili siti nei comuni di Ostuni e Carovigno, attraverso minacce ed intimidazioni ai danni degli aspiranti partecipanti acquirenti.

In Basilicata, nel mese di agosto, nell'ambito del P.P. nr. 1786/06-21, la Procura della Repubblica di Potenza ha sottoposto a fermo sei soggetti, accusati di furto di mezzi pesanti e altri prodotti agricoli, con finalità estorsive, aggravate dalla modalità mafiosa, consumati nell'area di confine tra la provincia di Potenza e quella di Bari.

Il 02.08.2007, il GIP, presso il Tribunale di Potenza, nell'ambito del P.P. nr. 1490/06 R.G. GIP - 3718 RGNR, ha emesso ordinanza applicativa di misure cautelari personali, interdittive e reali a carico di **30 soggetti**, ritenuti responsabili di associazione per delinquere, finalizzata alla truffa aggravata ed al falso, per ottenere l'illecita erogazione di fondi europei.

Ad ottobre 2007, il GIP presso il Tribunale di Potenza, nell'ambito del P.P. 3063/06-21, ha emesso l'O.C.C.C. nr. 824/07 R.Gip, a carico di cinque personaggi, accusati di concorso in estorsione continuata ed aggravata, ricettazione e truffa mediante l'utilizzo fraudolento di carte di credito.

3. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE

Anche nel semestre in esame si è registrata la coesistenza di realtà associative di matrice straniera con strutture criminali autoctone.

Tali tipologie di criminalità organizzata sono caratterizzate dal vasto spettro di condotte illecite, che spazia da reati di natura violentemente predatoria a metodologie di azione più strutturate nel campo del narcotraffico e della tratta di esseri umani.

Anche se le peculiarità socio-criminali dei gruppi tendono a mantenere stabile il fenomeno aggregativo all'interno delle c.d. *“mini-enclavi”* etniche, soprattutto nei grandi centri urbani, è possibile cogliere progressivi segnali evolutivi della *globalizzazione criminale*, con tendenze all'interazione cooperativa tra vari sodalizi allogeni ed endogeni.

Le nuove organizzazioni criminali sembrano aver abbandonato le tradizionali forme organizzative pulviscolari, conseguendo una rilevante operatività nella distribuzione degli stupefacenti (hashish importato dal Marocco attraverso la Spagna e cocaina importata da Olanda e Belgio) e, in taluni casi, affiancando i tradizionali gruppi di trafficanti italiani nel controllo del mercato.

Infatti, la magistratura partenopea, il 29 ottobre 2007, ha dato l'avvio all'esecuzione di provvedimenti restrittivi nei confronti di 39 persone, italiani e stranieri, di cui 7 in provincia di Napoli, 4 in provincia di Caserta, e gli altri in diverse località del Centro e Nord Italia, indagati per associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, riciclaggio ed associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.³²¹

L'indagine è stata originata dal sequestro di 800.000,00 euro rinvenuti in possesso degli indagati, in transito sull'Autostrada del Sole all'altezza del casello di Frosinone nel luglio dello scorso anno. La base operativa del

³²¹ Si tratta Decreto di Fermo riferito al Proc.Pen. nr. 45809/06 R.G. emesso il 25/10/2007 dalla DDA di Napoli.

sodalizio è stata individuata in un territorio a cavallo fra l'area nord della provincia di Napoli (Giugliano, Villaricca, S.Antimo e Caivano) e la zona meridionale della provincia di Caserta (Gricignano d'Aversa e Castelvolturo). L'attività investigativa ha anche fatto emergere consolidati collegamenti internazionali, che spaziano dal Pakistan e Afghanistan a taluni Paesi dell'Africa centro occidentale, in particolare Ghana, Togo e Nigeria, dal Brasile e Perù alla Turchia e Azerbaigian, utilizzando i Paesi Europei (Francia, Germania, Belgio e Spagna) come luoghi di transito dello stupefacente diretto in Italia. Inoltre, in **Emilia Romagna**, era stata organizzata una centrale per la contraffazione dei documenti volti a favorire l'immigrazione clandestina dal Pakistan; contatti degli indagati sono emersi con ambienti islamici romani e napoletani.

Il quadro appena riferito riporta a strutture ed attività criminali riconducibili al modello delle c.d. “*nuove mafie*” (gruppi albanesi, slavi, nord-africani, cinesi, russi), ove l'andamento dei riscontri investigativi conferma l'evoluzione dell'associazionismo organizzato e la progressiva espansione delle rispettive sfere di influenza sui mercati illeciti.

In generale, va sottolineato che i molteplici traffici costituiscono un significativo motore finanziario dell'evoluzione delle organizzazioni criminali allogene, verso dimensioni e caratteri strutturali adeguati alla progressiva dilatazione della rete di interessi criminali gestiti.

In questo senso, le organizzazioni allogene di matrice mafiosa rimangono caratterizzate da:

- un elevato grado di coesione interna;
- una spiccata capacità di intimidazione violenta;
- una rilevante, ed ancora crescente, proiezione internazionale delle ramificazioni e delle connesse reti di complicità.

a. Criminalità albanese

Gli eventi criminosi del semestre, che vedono il coinvolgimento di soggetti di nazionalità albanese, confermano l'operatività di evoluti sodalizi improntati da un solido modello associativo.

Le attività illecite vengono perpetrate in maggioranza nell'area centrale e settentrionale della Penisola, ove è più facile per la criminalità organizzata albanese la gestione dei vari traffici delittuosi.

Nonostante la maggiore difficoltà di operare nelle aree ove è più consolidato il fenomeno mafioso endogeno, nel semestre in esame, anche nel sud d'Italia sono state effettuate diverse operazioni di polizia che dimostrano un *trait d'union* tra soggetti albanesi ed italiani, come paradigmaticamente evocato dai riscontri dell'operazione "Berat-Dia"³²².

In tale contesto, è stata indagata un'associazione criminale italo-albanese finalizzata all'importazione ed allo smistamento sul territorio nazionale di ingenti quantitativi di eroina, ove il *partner* italiano, a sua volta affiliato ad un sodalizio di tipo mafioso, operava in condizione di sostanziale parità con gli albanesi.

Il quadro complessivo dell'indagine ha:

- confermato l'importante ruolo delle organizzazioni criminali albanesi in Puglia per quanto riguarda le forniture di eroina, hashish e marijuana;
- rilevato che le coste pugliesi, in particolare quelle brindisine, continuano a rappresentare un punto privilegiato per l'ingresso marittimo delle sostanze stupefacenti provenienti dall'Albania;
- messo in luce la cautela e l'accortezza maturate negli anni dalle organizzazioni criminali albanesi, che evitano o riducono al massimo le comunicazioni tra i sodali, dividendo ed articolando richiesta e consegna dello stupefacente in momenti diversi, in analogia alle modalità utilizzate

³²² Proc.Pen. 2227/05 RGNR Tribunale di Lecce nr.33/05 R.DDA O.c.c.c 7892/05 reg. GIP

dalle consorterie mafiose autoctone nella comunicazione tra i propri adepti.

Le dinamiche criminali dei sodalizi albanesi hanno continuato ad evidenziare una connotazione di “*organizzazioni di servizio*” rispetto alla criminalità mafiosa endogena, pur non potendosi sottacere casi nei quali la componente italiana ha assunto profili di subordinazione rispetto alla caratura degli interlocutori schipetari.

I riscontri investigativi testimoniano:

- considerevole capacità ad assicurare i flussi di stupefacente, che evidenzia disponibilità di mezzi finanziari, capacità logistica e proficui collegamenti con le fonti di rifornimento della droga;
- valenza nel reperire armi e materiali bellici dall'area balcanica, da trasferire poi sul suolo italiano;
- ermeticità dei sodalizi, a fronte di sperimentate tecniche di ritorsione contro le famiglie di chi intende collaborare con la giustizia;
- orientamento a reinvestire i proventi illeciti per lo più in madrepatria.

b. Criminalità cinese

La criminalità cinese continua a offrire epifenomeni di tipo mafioso, che dimostrano l'esistenza di un'organizzazione estremamente gerarchizzata, dai comportamenti omertosi spinti alle soglie dell'autolesionismo e la tendenza a radicarsi in “*microcosmi*” anecogeni.

Il ventaglio delle attività delinquenziali, poste in essere dai sodalizi cinesi, comprende:

- il traffico di clandestini ed i reati connessi alla falsificazione di documenti;